A Firenze un'esperienza originale frutto di un lungo lavoro di perfezionamento

Da tre anni fa teatro un gruppo di studenti dell'Istituto ciechi

Messo in scena «De Pretore Vincenzo» di Eduardo De Filippo - Il problema del rapporto con l'esterno - Una sala teatrale che può diventare una struttura culturale

Il pizzaiolo, il turista, il commerciante, la fioraia: siamo nella tipica piazza napoletana, lo sfondo classico delle commedie di Eduardo De Filippo. Potrebbe sembrare, questa che stiamo osservando, una riedizione pura e semplice del famoso «De Pretore Vincenzo», un «classico» di Eduardo fin dal dopoguerra, ma non lo è. In realtà gli attori, le attrici, i tecnici e egli assistenti sono tutti ragazzi non vedenti dell'Istituto Ciechi «Vittorio Emanuele II» di Firenze.

Quando entriamo nel piccolo teatrino dell'Istituto troviamo una schiera di bambini e bambine sorridenti: sono una delle tante scolaresche del quartiere che in questi giorni hanno visto la commedia, hanno applaudito gli attori, hanno parlato e discusso con loro. Quando i «quadri» delle scene si compongono troviamo personaggi diversi, costumi vari ma i ragazzi non vedenti sono a loro agio, si muovono con naturalezza, sono padroni del palcoscenico, coinvolgono il pubblico, scendono in platea. Per giungere a questo livello, che non è certamente quello della «recitina» di classe, il gruppo ha impegnato un lungo tempo.

«Il nostro gruppo — spiega Carlo Maggi, il regista dello spettacolo, insegnante dell'Istituto — è nato tre anni fa, raccogliendo le esigenze che molti ragazzi avevano espresso. Subito ci siamo orientati su un tipo di teatro che esprimesse le esperienze personali e collettive dei non vedenti oppure storie popolari o di quartiere».

«Questo lavoro non ha dato però i suoi frutti — prosegue Carlo Maggi — forse per la mancanza di esperienze; ci siamo così rivolti verso un testo che ci dava la possibilità di esprimerci compiutamente raccontando una storia popolare.

«Abbiamo iniziato — raccontano alcuni dei giovani "attori" — con improvvisazioni sulle scene collettive, in modo da rendere il senso del movimento, e andando sempre più vicino allo specifico».

«E' stato in questo modo — dice un giovane — che siamo riusciti a comprendere quale ruolo ognuno di noi poteva assumere, quale protagonista della commedia si avvicinava di più alle nostre caratteristiche».

Così ognuno ha cominciato a «familiarizzare» con i personaggi tipici del mondo di Eduardo, agevolati dal fatto che gran parte dei ragazzi sono meridionali e napoletani. Anche le scene sono scaturite da idee del gruppo: si sono inventati i pannelli, si sono ricercati nelle soffitte i vecchi abiti e mobili in disuso. E' nata in questo modo una vera e propria compagnia teatrale che intende dare vita ad un gruppo stabile all'interno dell'Istituto per ciechi accogliendo anche i giovani che ogni anno vengono a Firenze per studiare e che intendono fare questa esperienza.

Lo spettacolo dell'Istituto ciechi di Firenze

Un elemento di novità è rappresentato anche dall'utilizzazione del teatro situato al piano terra dell'Istituto, una struttura rimasta per molto tempo dimenticata. I giovani non vedenti hanno cominciato tre anni fa a fare prove, a darsi appuntamento in teatro, a conoscere i segreti del palcoscenico e dell'espressività teatrale rianimando quella che potrebbe diventare uno spazio attivo per la città e il quartiere. In questo senso sarebbe interessante pensare fin da ora ad una utilizzazione più piena del teatro per uno scambio di esperienze e per ospitare gruppi disponibili ad interventi teatrali e di animazione. E' infatti vivo tra gli studenti dell'Istituto l'esigenza di entrare in contatto con tutti i fermenti nuovi che si stanno sviluppando nel campo teatrale.

Con Eduardo — spiegano gli studenti — si è aperto un discorso che deve essere sviluppato verso un rapporto tra l'esperienza teatrale e quella della vita di tutti i giorni. Entrerebbero così nel teatro problematiche sino a ora escluse e che servirebbero a prendere ancora più coscienza di una realtà, quella dei non vedenti, per molti sconosciuta o male interpretata. Lo sforzo compiuto da questo gruppo di giovani è forse una delle prove più limpide delle capacità di espressione che i non vedenti e i semi vedenti hanno anche in campi ritenuti a loro non congeniali. Certo è che — aggiungono gli studenti — questa esperienza potrà avere ancora più validità se potrà uscire dalle mura dell'Istituto.

Il gruppo non chiede particolari condizioni in quanto tutti i ragazzi hanno una piena autonomia di allestimento, di lavoro artistico e tecnico. Esperienze in questo senso non mancano: alle rappresentazioni effettuate con successo all'interno dell'istituto per le scuole del quartiere, si aggiunge quella data lo scorso anno al Festival dell'Unità di Castelfiorentino. Un primo passo importante — ricordano alcuni giovani che partecipano a quella serata — verso un normale inserimento di questo gruppo nei circuiti teatrali e negli spazi destinati al teatro.

Oltre alla dimensione specifica del teatro è nostra intenzione — spiega Carlo Maggi — partire con un gruppo di animazione composto sia dai ragazzi del gruppo che da altri giovani che hanno più bisogno di recuperare l'espressività creativa, sia del corpo che nella voce. Qesto lavoro potrebbe condurre in base alla sua riuscita, a improvvisazioni di strada, ad animazione nelle scuole e a creazioni di oggetti e scene drammaturgiche.

Una porta è stata aperta, è necessario che non si chiuda più e che si insista su questa strada nuova e originale.

Marco Ferrari

A Pontedera e Cascina

In mostra «spaccati» di storia

Dal fascismo alla Resistenza al terrorismo - Città medaglie d'oro a Cascina

PONTEDERA — Gli studenti e gli insegnanti della scuola media Pacinotti di Pontedera hanno allestito nella palestra dell'istituto un'importante mostra che rappresenta uno «spaccato» di storia italiana. Il tema della esposizione è impegnativo: «Dalle violenze fasciste, alla Resistenza, al terrorismo attuale». Frutto di un importante lavoro di ricerca e di studio che ha impegnato la scuola per mesi, la mostra si articola nella presentazione di fotografie, documenti ed audiovisivi, che danno l'immagine del paese nei diversi momenti storici.

Si parte dalle prime violenze fasciste per giungere alla conquista del potere da parte del fascismo, al delitto Matteotti, alla morte di Antonio Gramsci, sino alle ultime violenze del fascismo, durante l'occupazione, che portarono alla completa distruzione di Pontedera. Poi alcuni momenti particolarmente significativi della lotta di Liberazione ed il difficile cammino della ricostruzione di un paese completamente distrutto. Per continuare, poi il «racconto» dalle grandi lotte sindacali del '68 alle prime violenze, a piazza Fontana, e poi via via con lo stillicidio di attentati, atti criminali, provocazione tese a distruggere le istituzioni repubblicane e trascinare il paese nel caos. Fino all'ultimo atto di questo disegno. Il rapimento dell'on. Moro.

Il materiale di documentazione raccolto è molto prezioso ed è integrato da una guida scritta che dà il giudizio degli studenti e lega le varie vicende, integrate da una lunga serie di murali che affrontano sopratutto le vicende politiche e sociali attuali.

«Abbiamo lavorato per mesi su questi problemi — afferma un gruppo di studenti — e poi abbiamo deciso di fare la mostra. Volevamo far sapere ai nostri genitori, agli altri studenti ed a tutti i cittadini, che nella nostra scuola, dove si fa la sperimentazione, si lavora seriamente e con impegno».

* * *

Certamente quando decisero di allestire una mostra sulle città medaglia d'oro della Resistenza, i volontari della pubblica assistenza di Cascina non pensavamo che la loro iniziativa fosse destinata ad ottenere un successo di partecipazione e d'interesse pari a quello che ha ottenuto in questi primi giorni. Infatti, a parte la collaborazione data dall'amministrazione comunale, dall'ANPI, dal comitato antifascista e dalle altre istituzioni democratiche vi è da dire che l'intera popolazione di Cascina e dei centri vicini l'ha visitata, come documenta il libro a firma dei visitatori. Fra i visitatori numerose scolaresche che per la prima volta forse hanno visto documenti della repubblica dell'Ossola, della gloriosa vicenda, della città d'Alba, del grande contributo dato dalla provincia di Bolzano alla lotta contro il fascismo.

Alcune scolaresche, proprio partendo da quello che hanno visto alla mostra di Cascina (che sarà poi trasferita in altri centri) prenderanno iniziative per far delle ricerche su quello vicende.

i. f.

Sportflash

Serie C: colpo gobbo dei bianconeri del Siena

Colpo gobbo del Siena a sei giornate dal termine. La questione del primato è ormai risolta dato che i «biancoazzurri» dello Spal pareggiando sul campo dell'Olbia hanno ulteriormente aumentato il proprio vantaggio su una Lucchese ormai rassegnata e battuta di stretta misura sul campo dell'Empoli. Quindi il motivo di interesse di questo campionato di serie C è la lotta per la conquista del diritto alla qualificazione per la C1. Sotto questo profilo i risultati più importanti sono stati quelli di Spezia e di Grosseto. Infatti a Spezia i «bianconeri» del Siena sono riusciti a far centro incassando due preziosi punti che rimettono i toscani in corsa anche se il loro compito è piuttosto alto mentre a Grosseto i «torelli» hanno interrotto una lunga serie positiva perdendo addirittura l'intera posta contro un Giulianova che non ha più nulla da chiedere alla classifica.

Una sconfitta frutto anche della sfortuna quella dei maremmani giustiziati da un calcio di rigore ma che rende molto difficile l'inserimento del Grosseto fra le squadre che si qualificheranno anche perchè il Forlì non ha perduto l'occasione di aumentare il proprio vantaggio sfruttando il turno interno contro il Livorno. Fra le toscane assume invece una grande importanza la vittoria dell'Empoli sulla Lucchese e quella del Pisa sul Chieti che sta ad indicare come i pisani abbiano superato la crisi di qualche giornata fa.

Sugli scudi anche l'Arezzo che è andato a conquistare anche un prezioso risultato di parità sul campo della Reggiana.

Una bella vittoria l'hanno conquistata gli azzurri del Prato battendo il Parma anche se per i pratesi è molto difficile riuscire a recuperare il terreno perduto nella fase iniziale del torneo. Erano in trasferta i «bianconeri» della Massese i quali sebbene già condannati hanno giocato una bella partita e ottenuto un significativo pareggio sul campo del Teramo. Chiude la giornata il pari di Fano contro il Riccione, un pari che in definitiva finisce per non servire a nessuna delle due squadre.

Serie D: aperta battaglia per la «C 2»

Nuova brillante vittoria della Carrarese contro un generoso Orbetello e conferma della squadra di Orrico che ha aumentato il proprio vantaggio sul Montevarchi ormai completamente in disarmo come dimostra il pareggio interno dei valdarnesi contro lo Spoleto. In questo campionato i motivi di classifica sono rappresentati dalla qualificazione per la C2 e dalla lotta per la salvezza. Per la qualificazione la giornata è stata favorevole al Montecatini che ha conquistato un prezioso pareggio sul difficile campo del Piombino mentre il Montevarchi e la Cerretese, pur giocando in casa, non hanno fatto centro perchè Spoleto e Aglianese sono riusciti ad ottenere dei preziosi pareggi anche se per l'Aglianese il pari assume un valore platonico in quanto la squadra è ormai condannata.

Infine nel duello a distanza fra Rondinella e Viareggio per conquistare la sesta poltrona le posizioni sono restate immutate anche se la Rondinella ha dovuto faticare più del previsto per aver ragione sul proprio campo di una generosa squadra come il Pontedera mentre il Viareggio ha fatto centro contro la Sangiovannese. Dovrebbe, quindi, essere definitivamente al sicuro il Piombino che ha pareggiato con il Montecatini e il Città di Castello che si è assicurato di stretta misura il derby che opponeva ai castellani l'ormai condannata Orvietana, mentre un buon passo in avanti l'ha fatto anche lo Spoleto con il pareggio di Montevarchi.

Nelle altre partite una buona occasione l'ha gettata alle ortiche il Castellina che non è andato oltre la divisione dei punti contro il Pietrasanta. Torna invece a sperare il Monsummano dopo la convincente vittoria sul Sansepolcro anche perchè domenica gli «amaranto» andranno ad Orvieto contro la Cenerentola ed hanno quindi la possibilità di incassare due punti in palio e migliorare ulteriormente la loro classifica. Una classifica non facile perchè si tratta per il Monsummano di recuperare nelle ultime tre partite di campionato ben tre punti.

Furibonda lotta nell'hockey su pista

Sempre più avvincente la lotta nel massimo campionato di Hockey su pista, giunto alla seconda giornata di ritorno. Si è composto un gruppetto di tre squadre alla testa, lo sconfitto Calcobel Follonica — che ha perduto con il minimo scarto sulla pista di un ambizioso Monza tenace inseguitore del trio di testa — e dalle vittoriose Trissino — si rivela sempre più azzeccato l'innesto di Cerato — e Novara che espugnando la pista di Grosseto mette ancora di più nei guai la compagine maremmana. Ha perso l'occasione dell'aggancio il Laverda Breganze che è stato fermato sul pari a Reggio Emilia dal Fauler ben deciso a giocare fino in fondo le proprie carte di salvezza, tanto più che le secche sconfitte di Goriziana e PN3 Pordenone hanno ridotto le distanze fra le friulane e gli emiliani.

Il CGC Viareggio, con la sofferta ma meritata vittoria casalinga contro il Lodi del grande Livramento — 3 a 2 il risultato finale con reti di Franchi e Livramento per il Lodi e di Della Latta, Maggi e Pardini Riccardo per i viareggini — si allontana speditamente dalla zona pericolosa e in considerazione del calendario favorevole, ha concrete possibilità di un piazzamento di prestigio. La partita con il Lodi è stata bella e tirata, i viareggini hanno difeso strenuamente il vantaggio raggiunto.

Di prestigio ed a dimostrazione di una pronta ripresa la vittoria dell'altra squadra versiliese, l'Atletico Mecap di Forte dei Marmi che ha espugnato, vincendo per 5 a 2 la pista del PN3 a Pordenone. La netta vittoria, 5 a 1, del Giovinazzo sul proprio terreno contro il fanalino Marzotto Valdagno completa il quadro della giornata.

A 12 giornate dal termine vi è da ricuperare l'ultima del girone di andata per lo sciopero degli arbitri) la lotta per lo scudetto è apertissima.

I risultati: PN3 Pordenone-Atletico Mecap Forte dei Marmi: 2 a 5; Trissino Goriziana: 5 a 2; Grosseto Novara: 5 6, Fauler Reggio Emilia-Laverda Breganze: 1 a 1; Giovinazzo-Marzotto Valdagno 5 a 1; Monza Calcobel Follonica: 2 a 1; CGC Viareggio Lodi: 3 a 2

La classifica: Novara, Calcobel Follonica e Trissino p. 19; Laverda Breganze 18; Monza 17; Amatori Lodi 16; Atletico Mecap Forte dei Marmi 15; Giovinazzo 14; CGC Viareggio 13; Goriziana 11; PN3 Pordenone 10; Grosseto e Fauler Reggio Emilia 9; Marzotto Valdagno 6

s. z.

Gran Premio Londa

Presso il laghetto di Londa si è svolto il 19 Gran Premio Londa, gara di pesca alla trota. Vi hanno partecipato 220 concorrenti in rappresentanza di trenta società. La classifica: 1) Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia; 2) Lenza Londese; 3) U.S. Scarperia; 4) S.P.S. Porta al Borgo; 5) Gap Eurostile; 6) Enel Pistoia; 7) SPS Trota San Marcello Pistoiese.

Al Circolo «La Rosa» Trofeo Mauro Cerbioni

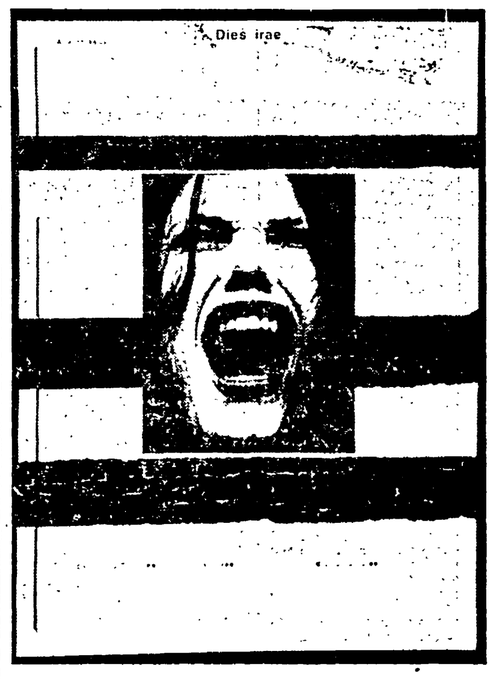
Si è concluso con successo il 4. Trofeo Mauro Cerbioni, gara interregionale di pattinaggio artistico riservata agli atleti UISP ed organizzata dalla Polisportiva Unicoop di Empoli. Al primo posto si è classificato il Circolo di pattinaggio «La Rosa» di Livorno con punti 35, seguito dal dopolavoro aziendale «Stanic» di Livorno con punti 30. Al terzo posto si è classificata la Polisportiva Unicoop di Empoli con punti 29.

Successo del Rally motociclistico UISP

Nonostante una costante minaccia della pioggia, oltre quattrocento motociclisti hanno dato vita, nei giorni di domenica 30 aprile e lunedì 1. maggio, al «3. Rally Touring motociclistico internazionale» organizzato dal Motoclub UISP Firenze. La manifestazione, che si è svolta su alcune delle più pittoresche strade toscane, ha portato numerosissimi motociclisti accorsi da varie parti d'Italia e d'Europa, da Firenze fino a Castiglioncello, dove c'è stato il pernottamento e dove si è svolta la festa del mototurista con danze e spettacoli cinematografici. Nella serata di lunedì, nella stupenda cornice di piazza S. Croce, si è svolta la premiazione.

mostre

Le opere di Ori tra arte e vita



La «Dies irae» di Luciano Ori ('77)

Al di là dei meriti e delle attrattive specifiche la mostra di Luciano Ori presso la Fiorentina galleria «De Amicis» (viale De Amicis 169) propizia almeno due argomentazioni di ordine generale. La prima questione rimanda ad una più esatta definizione del genere in questione, la cosiddetta poesia visiva; l'altra al precipuo lavoro condotto ormai da anni dall'artista stesso. Per il primo dei due punti, fatte salve priorità e referenze cronologiche, e ribadita ancora una volta la centralità del motivo all'interno della contemporanea ricerca espressiva, dopo tutto questo, insomma, non si può fare a meno di prendere le opportune distanze dai molti carrozzoni che in questi ultimi tempi sono stati costruiti intorno alla formula della «scrittura», nuova o vecchia che dir si voglia.

Se nella poesia visiva, pertanto, resta prevalente il momento della fruizione appunto visuale dell'immagine proposta (e dunque si tratta anche di una proposta d'immagine), ecco allora che una personalità come quella di Ori resta fra le non molte a tutt'oggi coerenti nei confronti di una soluzione stilistica in troppi altri casi inquinata da stilemi formali decisamente spuri. Passando quindi al secondo dei due versanti della questione, risulta altrettanto palmare nella produzione di Luciano Ori l'eccellenza di un'operosità tutta giuocata sul piano del rigore e della pulizia sintattica della paaina. Del resto quanto si è venuti dicendo fin qui è largamente attestato all'interno di questa ultima mostra dove in una non casuale sequenza (la serie cioè dei «conti» scaaita da quella degli «eventi» e degli «spiriti musicali») e circonzate un'eccellente campionatura del lavoro di questi ultimi anni.

Di questo lavoro, in un'attenta nota introduttiva, Fermanno Migliorini ha modo di mettere in risalto alcuni elementi strutturanti, dalla sistematicità dell'indagine dell'artista alla sua fiducia nell'arte (una fiducia, d'altro canto, inverata dalla realtà delle opere) alla sua «solitudine» nel contesto geografico dell'attuale universo visivo.

Interlocutoria la replica di Ori riportata di seguito in catalogo: nella non identità fra arte e vita, il bersaglio da conseguire sarà quello di un'arte intesa come «reale forma di modificazione sociale», in un evidente versante di lettura frequentato in accezione politica. Come sempre, la risposta è affidata solo e soltanto alle opere, e non dunque ai postulati di massima. E le opere di Ori sembrano almeno fino ad ora rispondere all'assunto in virtù di un'integra capacità razionale, senza nulla concedere ad ogni sorta di eccesso sentimentaleggiante nè senza, d'altra parte, correre il rischio di una possibile balcanizzazione in chiave puramente declamatoria.

La «condizione femminile» di Silvia Meridiani

In un panorama costellato da non troppe sorprese, mette conto ricordare la mostra in corso a Firenze di Silvia Meridiani (presso la galleria «Aglaia», Borgo San Jacopo 45r), un'artista ancora giovane che presenta in questa occasione una sorta di compendio della sua produzione più recente. La mostra appare articolata in alcune sommarie sezioni, una prima costituita da una serie di quadri, una seconda comprensiva di un gruppo di disegni, una terza infine rappresentata da un interessante film eseguito in super 8. Da un immediato sguardo d'assieme appare scontato come la Meridiani sia in possesso di una personalità attenta ai cosiddetti contenuti, in questo caso la condizione femminile. Nelle sue opere si susseguono volti di donna dai tratti pronunciati, dalle labbra dove quali un ragno e un filo di sangue dovrebbero testimoniare il senso di un disagio e di un'estrema rivalsa. Ma dal momento che è obbligo per la comunicazione espressiva agire soprattutto sulle forme del linguaggio (a meno di non scadere nella più vieta propaganda o, peggio, nella mancanza di conoscenza storica), quello che in questo caso maggiormente colpisce è il taglio non lineare delle inquadrature, primi piani di fronte o scorciati sul fondo di uno schermo senza tempo (con forti appoggi, del resto, all'ormai defunta stagione iperrealista).

Da tutto ciò sembra evidente, almeno per chi scrive, la centralità del momento «cinema» (o meglio film d'artista) nell'esperienza della Meridiani: la non colpevole ovvietà dell'insieme dei quadri viene infatti riscattata dall'intelligenza dimostrata nell'a messa a punto del filmato. Qui una giovane donna libera il suo volto dai diversi artifici del suo trucco; l'azione appare eseguita con una cifra stilistica essenziale, ad eccellente testimonianza di un oculato e non superficie impiego del mezzo prescelto. Le palesi forzature della pittura finiscono per trovare una via d'uscita originale e, in particolar modo, omogenea con le onerose tematiche affrontate dalla Meridiani all'interno del suo lavoro.

Vanni Bramanti

L'esperienza del «Victor Jara»

«Giullarate» in libertà

La natura «spontanea e di base» del gruppo - Un diverso rapporto con il pubblico

Il collettivo fiorentino "Victor Jara" si è congedato, nei giorni scorsi al Teatro Affratellamento, dal suo pubblico più fedele e dal suo ultimo spettacolo, *L'opera peccaminosa*, giunto ormai alla replica cinquantesima (o quasi).

Non staremo a ricostruire nei dettagli uno spettacolo che molti hanno già visto e che pare abbia chiuso la sua storia: vogliamo invece fornire alcuni connotati per la conoscenza del lavoro di un gruppo teatrale che forse meriterebbe qualche maggiore attenzione (oltre che presso la stampa) anche presso i cultori della materia nella nostra città.

Primo dato positivo è l'uso non maniacale del mezzo espressivo che questi giovani mettono in mostra. Non salgono sul palcoscenico con la impettita sicurezza e con la tragica compunzione di altri confratelli che coltivano il teatro come un tempio. Mentre gli altri praticano la tragedia (fatta di gesti e di immagini e di intellettualismi) essi sono per la commedia (fatta soprattutto, ma non soltanto, di parole): il teatro per loro è il luogo più libero che ci possa essere, ma non si illudono che questa libertà possa essere facilmente trasferita al di fuori. Fingono e lasciano intendere che dietro la finzione c'è la realtà. Ed è inutile dire che qui riescono a rendere concreta una lezione che viene da Brecht, senza eccessive pesantezze ideologiche.

Fanno poi una «giullarata» con il Diavolo e il Buon Dio che bisticciano fra di loro con cielo e terra, trasformando in un pasticcio Inferno e in un approssimativo Paradiso le diverse zone dello spettacolo e della sala teatrale. Il «mistero» medioevale è riletto con metodi che sono debitori al miglior Dario Fo, al Teatro Campesino e anche al Bread and Puppet più «popolare». Per questo innestano nel copione di base accenti satirici e allusivi al presente, affidandosi non poco all'arte dell'improvvisazione. Ma anche in questo caso non sarà da rievocare l'insopportabile forma della Commedia dell'Arte, vero cacio sugli scotti maccheroni di ogni teatrante «populista»: il metodo sarà anche quello, ma qui è fatto valere per la concreta efficacia che di volta in volta viene sentita da chi recita.

Infine c'è da ricordare la naturale filodrammatica (o se si vuole «spontanea e di base») del collettivo. Non è vero che i non-professionisti siano sempre più simpatici e «autentici»; anzi spesso sono talmente convinti della loro superiorità morale e civile nei confronti dei colleghi maggiori, che diventano perfino presuntuosi per virtù d'ignoranza. Quelli del «Victor Jara» fanno mostra di questa loro «marginalità» con una certa misura e se ne servono anzi come antidoto alle illusioni che sul palcoscenico germinano più floride dei *borderò*. Dispongono poi di un pubblico giovanissimo che è vivace e fresco, ingenuo e primitivo, ma mai disattento, incapace cioè di ingbiottire per consumata senilità troppe rancide pillole d'avanguardia.

Non mancano nel lavoro del collettivo gli alti e i bassi, le cadute di tono e di gusto, le approssimazioni tecniche e qualche velleità retorica. Ma proprio il pubblico di cui essi vanno alla ricerca impedisce l'eccesso. Sono proprio un utile calmiere nella vanità della serra teatrale, questi comici maleducati e scomposti, cresciuti in terreni non concimati. Laddove forse cento fiori cresceranno. Li ricordiamo per nome: David Riondino, Alessandro Fani, Silvano Panichi, Daniele Trambusti, Massimo Fagioli, Claudio Zagaglia, Marco Tommasini, Gabriele Melchiori, Giovanni Di Fede, Chiara Riondino, Cristina Ranzato, Giancarlo Raddi.

Siro Ferrone

«Spiderwoman theatre» a Rifredi

Venerdì, sabato e domenica alle ore 21.30 al centro «Humor Side» (SMS Rifredi) per l'incontro internazionale di pantomima, il gruppo «Spiderwoman Theatre» di New York presenterà lo spettacolo «Women in violence», il gruppo (tre indiane, americane, una nera e due bianche) ha preso il nome da Spiderwoman come ispirazione nello sviluppo delle sue tecniche di lavoro, tessendo storie, gesti, azioni mimiche e comiche con motivi tematici in un'unica composizione teatrale. Insieme a Muriel Miguel, Brandy Penn, Lisa Mayo, Gloria Mejica, Pamela Verge e Leis Weaver, hanno lavorato collettivamente alla produzione dello spettacolo che è stato presentato per la prima volta in Europa al festival di Naneny '77. In esclusiva per Firenze presenteranno «Women in violence» rielaborato in chiave mimica per l'incontro di pantomima.

In mostra l'esperienza del «Teatro invisibile»

Le immagini più significative dell'esperienza del «teatro invisibile» di Rostagno sono in mostra da ieri fino al 13 nello spazio teatrale 1, struttura recuperata dall'amministrazione comunale in piazza Peruzzi, in occasione del saggio «*Carlo Cantini fotografa Rostagno*».

La mostra fotografica coglie i momenti più interessanti della proposta teatrale di Rostagno che ha portato nelle scorse settimane il teatro in luoghi non teatrali, esperimento che ha avuto vasta eco nel mondo culturale ed anche sulla stampa. Il teatro di Rostagno è stato realizzato in ambienti qual, la casa di riposo, i bagni pubblici, i mattatoi, comunali, l'inceneritore, l'acquedotto. Questi ambienti sono stati usati in modo nuovo e stimolante dimostrando le possibilità concrete di nuove forme teatrali. Nei giorni successivi la rassegna rimarrà aperta con ingresso libero.

Musica popolare da stasera a Grassina

Da stasera a sabato prosegue alla Casa del Popolo di Grassina il ciclo dedicato alla musica popolare a cura del coordinamento di gruppi musicali fiorentini. «*Gli incontri del giovedì*», questo il titolo dato ai momenti di discussione e confronto scelti a turno dalle varie formazioni musicali fiorentine, intendono offrire un panorama delle principali tendenze musicali e si propongono come assunto generale la ricerca di un aggancio sempre più produttivo con le giovani generazioni e soprattutto con la scuola ai quali l'intervento specificamente si rivolge.

Il gruppo interessato alla serata di oggi e poi di sabato con la presentazione dello spettacolo è il gruppo di ricerca e proposta popolare «I Babbaluci».

«La Puddica» interviene al centro Flog

«La Puddica» gruppo di ricerca corale musicale, conduce l'incontro di oggi nell'ambito del seminario di studio all'ascolto della musica popolare promosso all'Auditorium Poggetto dal centro FLOG per le tradizioni popolari. Il gruppo tende ad evidenziare in questo incontro alcuni elementi espressivi e riferibili al canto e alla danza popolare nel loro significato storico sociale, oltre che strettamente documentativo della produzione culturale.

I punti che verranno toccati nel corso della serata si riferiscono alla strumentazione particolare della tradizione musicale meridionale, al ritmo e alla danza come momenti di studio e approfondimento della gestualità rituale di alcuni balli eseguiti in manifestazioni collettive. Saranno introdotte anche riflessioni sulla vita sociale del meridione.